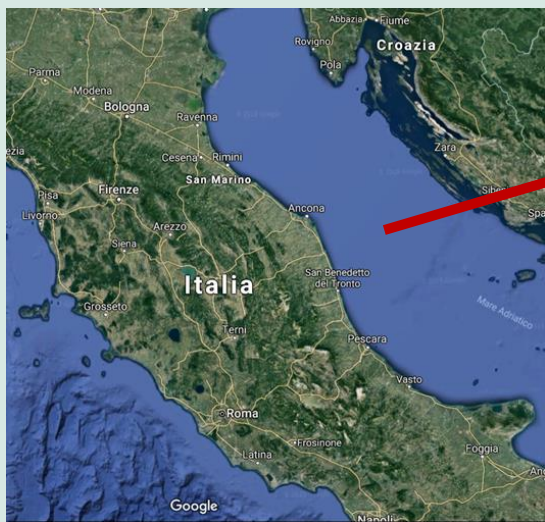
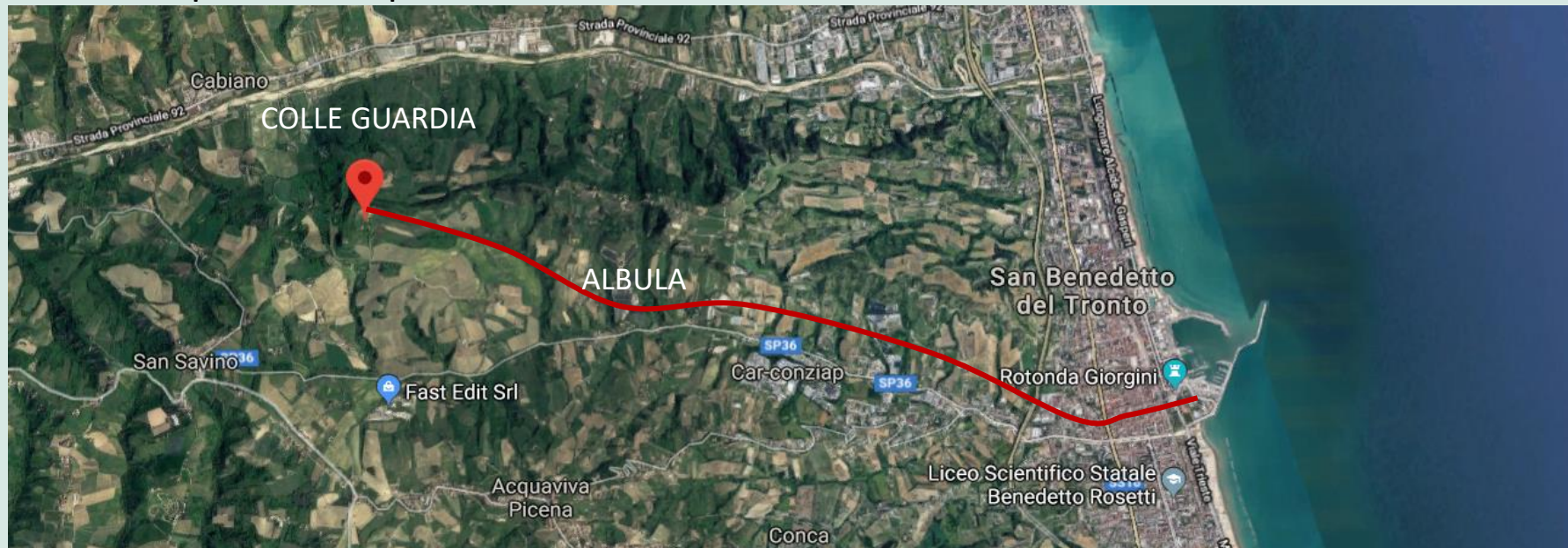


L' ALBULA

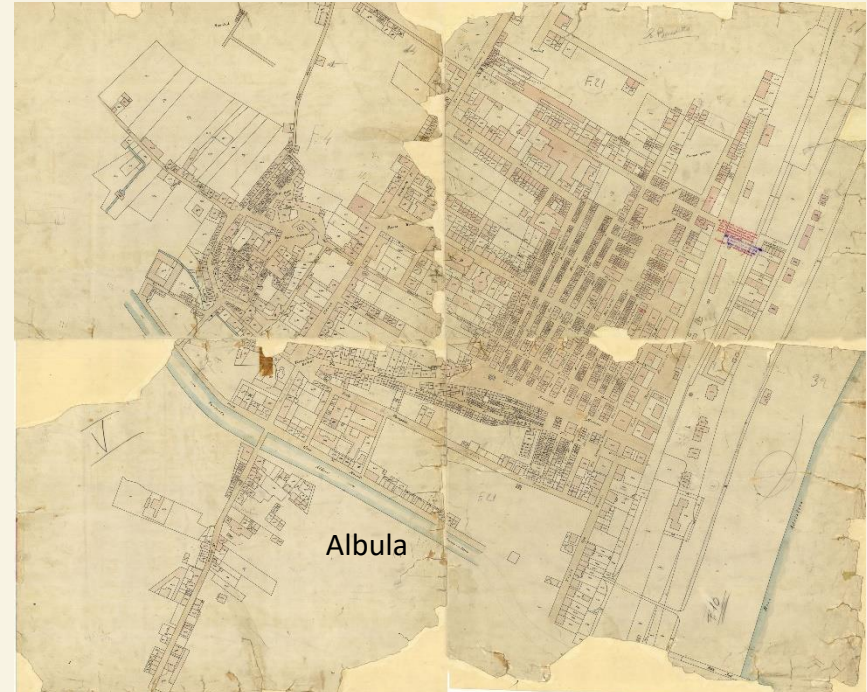
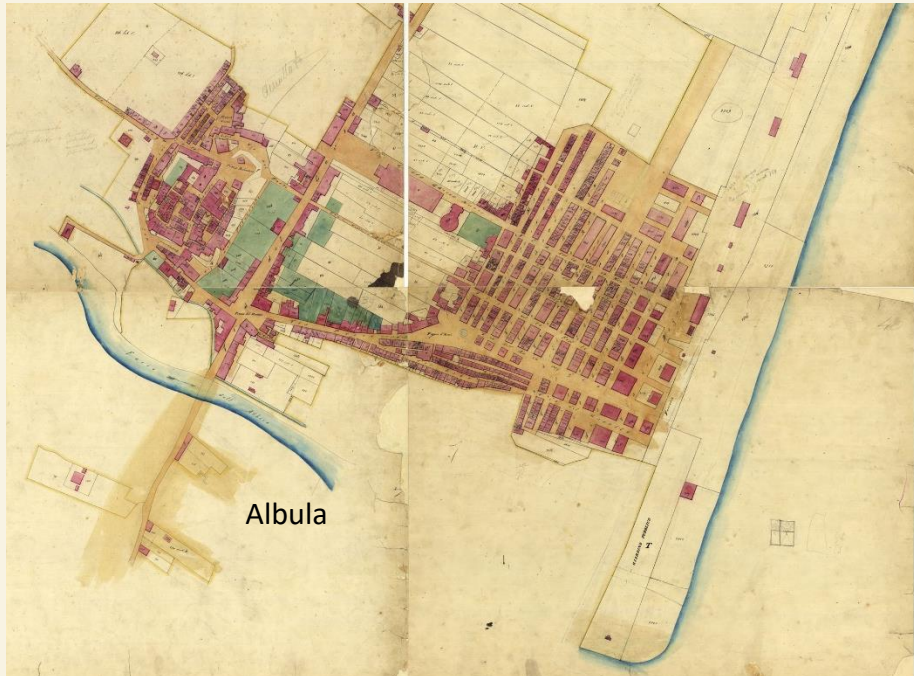
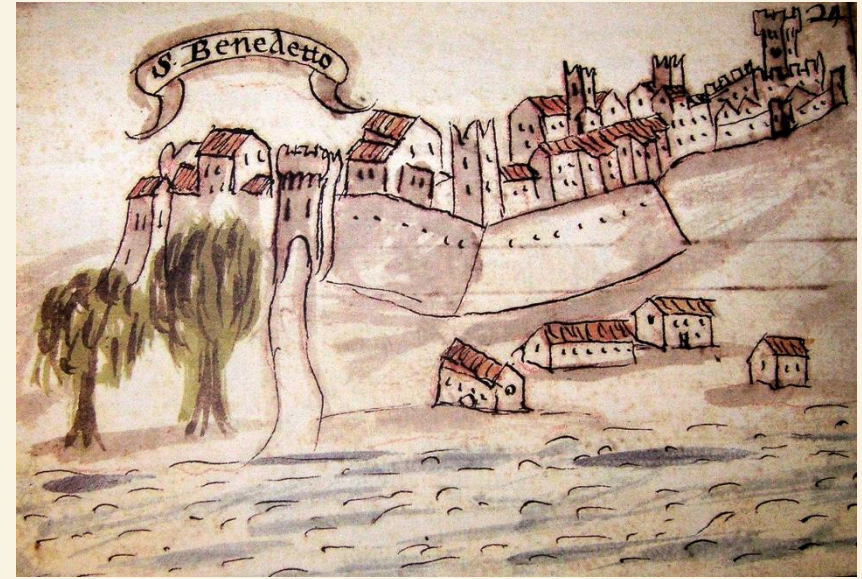
La fonte dell'Albula si individua a **Colle Guardia**, presso Ripatransone, a 305 metri sopra il livello del mare. Essa alimenta il torrente che taglia in due, perpendicolarmente, la parte nord del territorio comunale di **San Benedetto del Tronto** dopo aver attraversato i territori dei comuni di **Ripatransone** e **Acquaviva Picena**.



San Benedetto del Tronto è uno dei maggiori centri del medio Adriatico ed è **località balneare** rinomata e molto frequentata, oltre ad essere centro industriale e commerciale. Seppur priva di insenature naturali, all'inizio del XX secolo si è dotata di un bacino artificiale ed oggi è tra i più importanti **porti pescherecci** del Mediterraneo. La città ha una felice posizione geografica – centrale rispetto alla penisola italiana, alla costa Adriatica e all'Europa centro-meridionale. Ha un territorio non molto esteso, appena 25,65 Km², di cui il 40% è pianeggiante (fascia costiera e alveo del fiume Tronto), mentre il rimanente sale gradualmente dalla fascia costiera, con ondulazioni collinari, fino a quote massime di 283 metri sul livello del mare. Si affaccia sull'Adriatico per 8,5 Km e deve il suo sviluppo graduale ed impetuoso proprio al rapporto con il mare.

LA STORIA

Il torrente Albula, in tutti i documenti più antichi indicato sempre con l'idronimo "**Albero**", ha rappresentato per gli abitanti di San Benedetto del Tronto, sempre, un limite invalicabile. Lo è stato per tutto il periodo dell'epoca moderna e per gran parte di quella contemporanea. In alcune fonti ha fatto da riferimento per la denominazione non ufficiale dell'Antico Castello, di quel Borgo indicato come "San Benedetto in Albula", talvolta "San Benedetto di Fermo". Quest'ultima denominazione ne indicava la sottomissione alla città egemone di Fermo che, fino al periodo Napoleonico, era riuscita ad assoggettare tutti i castelli rivieraschi dal Tronto al Potenza. Rappresenta sostanzialmente il collegamento ideale che c'è nello sviluppo della nostra città dal colle dove, in epoca medievale, vennero realizzate le mura del castello e le successive e ripetute edificazioni nella sottostante **Marina** fino alla conquista di quella che oggi è diventata tutta l'area del bacino portuale. Nel momento in cui la popolazione Sambenedettese aumentata di gran numero, sul finire del Seicento inizia a conquistare la sottostante Marina, l'Albula fa da naturale estremo sud.



La storia dell'Albula è strettamente legata alla storia della città, ne ha infatti condizionato lo sviluppo urbanistico (come si può notare nelle antiche piantine) e i ripetuti **straripamenti** hanno creato spesso difficoltà e tragedie. Si ricordano quelli del 1898 e del 1970, che provocarono disagi e in alcuni casi anche vittime che costrinsero l'amministrazione comunale a cementificarlo rendendolo così, inequivocabilmente, più sicuro ma esteticamente poco coerente con la sua natura.

Il 15 ottobre del 1970 l'Albula esondò inondando il centro e l'area di viale De Gasperi di fango e detriti. Un violento e prolungato acquazzone portò infatti il torrente a superare gli argini del fossato e a inondare il centro di San Benedetto.

Un uomo di 48 anni, Carlo Fares, prese la vita. Viveva in via Montagna dei Fiori e nel tentativo di salvare alcuni maiali di sua proprietà fu travolto dal mare di fango. Per ironia della sorte gli animali si salvarono.

La nuova Riviera 15 Ottobre 2014



Numerose sono le fonti di **inquinamento** delle acque di balneazione, e questo, soprattutto in una città come San Benedetto – che basa la sua economia sul turismo- può rappresentare un potenziale rischio per i bagnanti. Per questo motivo, a partire dal 2007, e più costante nel 2010, è stato avviato un progetto di monitoraggio dei corsi d'acqua presenti sul territorio comunale; in particolare, sul torrente Albula sono stati effettuati 27 prelievi di acqua, in condizioni climatiche ottimali e stagioni differenti.

Una di queste analisi ha portato sgomento e anche un po' di momentaneo timore nei cittadini, che il 20 novembre 2007 si sono svegliati con il torrente Albula tingeggiato di un verde fluorescente. Un comunicato del settore manutenzione del Comune ha spiegato l'equivoca situazione: è stata impiegata della fluoresceina, sostanza normalmente utilizzata dai tecnici di vari enti. Nella fattispecie, il colorante era stato utilizzato proprio per una di queste analisi dell'acqua del torrente Albula.

Il torrente Albula, chiamato anche “**lù sendìre**” o “**lu fuss**” evoca un altro elemento storico identitario della civiltà marinara Sambenedettese: afferente la produzione di corde e spago. Infatti lungo le sue sponde i **Funai**, con l'ausilio della ruota dei bambini, confezionavano cime di ogni sezione e filo per la tessitura delle reti ad opera delle donne.

Nonostante fino al 1935 il confine sud del territorio comunale fosse il torrente Ragnola, oltre l'Albula poche "Case Sparse" a destra e a sinistra della strada Lauretana (attuale statale 16) caratterizzavano il territorio.

Durante il ventennio sulla sponda sinistra dell'Albula venne ricavata quella che all'epoca era la circonvallazione cittadina e che oggi corrisponde a via Gino Moretti.



I PROGETTI REALIZZATI

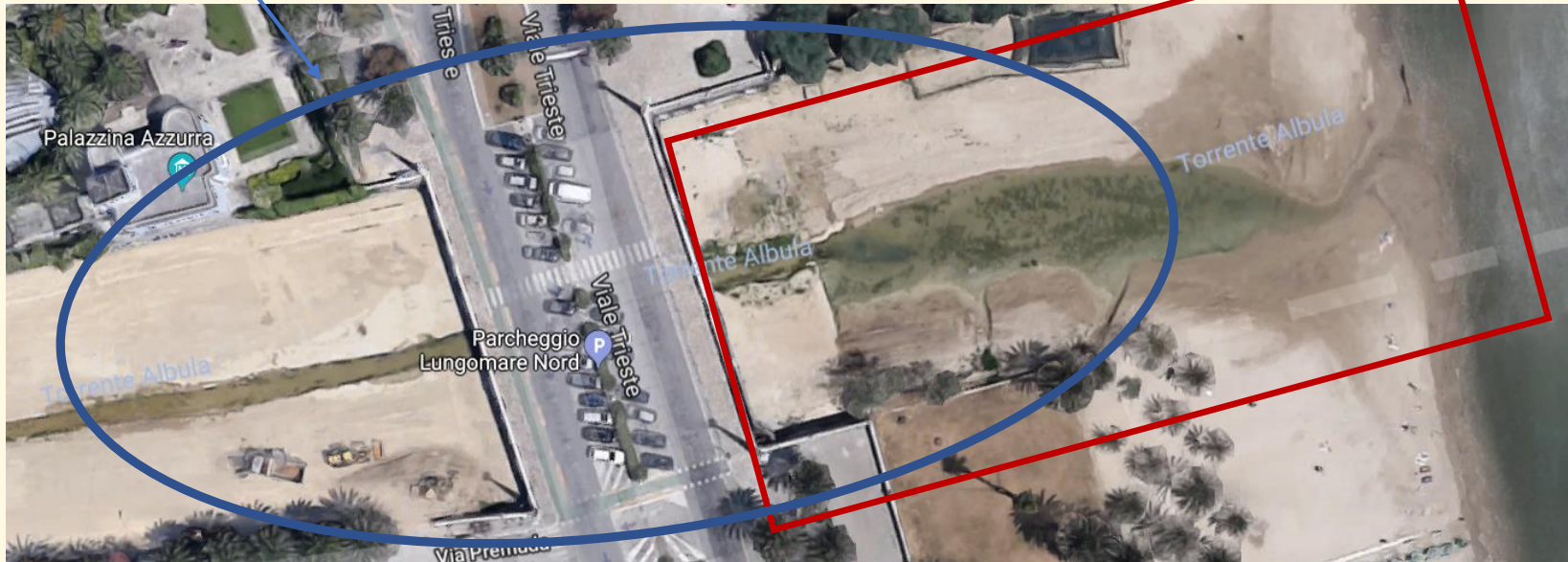


L'ACQUA AL MUSEO

IL MUSEO ALL'ACQUA

Noi studenti non abbiamo pensato ad un progetto ambizioso, avremmo tanto voluto "impacchettare" l'Albula e i suoi ponti come ha fatto *Christo* ma sappiamo che non è possibile. Perciò abbiamo pensato ad una mostra all'aperto.

Area di intervento



Guardando verso il mare si vede il progresso, si ammirano i nuovi interventi urbanistici.
Si ricorda una città che si è sempre protratta verso il mare.



Guardando la collina possiamo vedere il centro storico, il torrione e le mura della città antica. Ricordiamo il lavoro dei funai, che lungo le rive dell'Albula producevano corde e spago per la pesca.





LICEO SCIENTIFICO ROSETTI
"SAN BENEDETTO DEL TRONTO"

Studenti
LAURI ALICE
MASSICCI LAURA
SPINOZZI FRANCESCA

